

IL SALTERIO NELLA LITURGIA ALLA LUCE DEL SALMO 150

Il libro dei Salmi è suddiviso in quattro parti, si capisce la loro successione dalle chiusure "Lodate il Signore".

Il salmo 150, l'ultimo salmo dell'intera raccolta, enumera tutti gli strumenti che c'erano nel tempio.

- *Corno*: richiama il sacrificio di Isacco e anticipa la convocazione delle genti nell'Apocalisse
- *Arpa e cetra*: strumenti classici usati da Davide
- *Tamburi*
- *Danze*: nell'antichità era un modo normale di cantare, lodare il Signore con il corpo. Lo ritroviamo ancora in molte culture
- *Corde e flauti*
- *Cimbali (piatti) sonori (grandi) e squillanti (piccoli)*

Tutto ciò che respira, che ha vita in sé, dia lode al Signore → la lode di Dio non è riservata a qualche gruppo in particolare. Tutto ciò che è creato ed esiste deve dare lode al Signore... ecco allora che diventa chiaro l'inizio del salmo: *lodate dal suo santuario e dal firmamento*.

Questo salmo ci illumina sul significato della musica.

La musica nasce da un'esperienza vera, totale, un rapporto, un contatto tra chi suona e la persona che ascolta. Dio ci ha fatti a sua immagine e somiglianza → per amare, per capire (etimologicamente, dal latino *capere*: prendere, afferrare).

E l'uomo cerca modi per esprimere ciò che portiamo dentro e non sappiamo dire: tramite la poesia, la musica, l'arte.

Il canto è quindi un modo per dare grandezza a colui per cui si canta. Ecco perché tutte le religioni si rivolgono a Dio con il canto.

Allora, come nascono i salmi/cantici?

In seguito ad un'esperienza di Dio (nel bene o nel male) fatta dall'uomo, l'uomo cerca di esprimere ciò che porta nel cuore. Nel salterio troviamo tutti i sentimenti dell'uomo (tristezza, rabbia, gioia, sconforto, richiesta di perdono, lode...). Ci possono essere salmi che ci turbano, ma se li leggiamo tutti, troviamo sempre la vera chiave di lettura.

Quindi, perché il salterio (che era sempre cantato/suonato) e la musica sono importanti per la liturgia?

La musica è donare a Dio (e ai fratelli) il meglio di noi, è cantare ciò che siamo noi, mostrarsi davanti a Dio esprimendo noi stessi, anche la nostra goffaggine purché autentica. A volte nei salmi troviamo i nostri stessi sentimenti, a volte invece troviamo sentimenti contrastanti rispetto a quelli che noi proviamo in quel momento, ma li portiamo a Dio lo stesso, unendo/elevando i nostri cuori in assemblea.

La Sacrosanctum Concilium dice: "La musica nella liturgia è per la gloria di Dio e per la santificazione dei fratelli" (SC 112) → I cori sono al servizio dell'assemblea, devono aiutare l'assemblea a pregare.

"La musica unisce ed eleva" Papa Francesco

→ unisce i partecipanti, di qualsiasi estrazione sociale, età, nazionalità perché la musica è un linguaggio universale

→ ed eleva i cuori, porta tutti dalle nostre povere realtà in alto, perché si universalizza: la mia gioia diventa la gioia di tutti, si è parte di qualcosa di più grande

"La bellezza del Salterio: Cantare con Cristo e in Cristo la bellezza della nostra redenzione" S. Agostino

Scopriamo il salterio, dono per la nostra preghiera!

Annotazioni per i cori:

Il coro è la parte dell'assemblea che canta meglio (si spera!) e deve sempre ricordarsi che è al servizio dell'assemblea per aiutarla a pregare. Il canto nella liturgia non deve essere un'esibizione.

Non solo cantare bene oppure non far disperare i direttori (!), ma anche e soprattutto non voler essere protagonisti... siamo a servizio!

Il coro è un impegno da prendere seriamente, con fedeltà.

Il coro è una cosa impegnativa, anche spiritualmente, è un'esperienza di Chiesa, è una scuola di perdono, accoglienza, tolleranza, amicizia...

La musica è un atto d'amore, è gratis (da grazia), gioia, divertimento, ritornare al cuore

E ricordiamo sempre di trovare nel canto la bellezza di lodare Dio amore con la musica.